



Adozioni: incubo finito Dopo 8 mesi i bambini partono dal Congo

Renzi annuncia: decollato un aereo di Stato

La storia

GRAZIA LONGO
ROMA

Trentuno bambini e altrettanti sogni che diventano realtà. Arriveranno dal Congo domattina - dopo otto mesi di attesa - i piccoli adottati da ventiquattro famiglie italiane.

Atterreranno a Roma con l'aereo, messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio, decollato ieri sera con a bordo il ministro Maria Elena Boschi alla volta della capitale Kinshasa. La partenza è stata annunciata ieri pomeriggio su twitter dal premier: «Ho appena dato il via libera: un aereo della Repubblica Italiana parte per il Congo per riportare i bambini adottati bloccati da mesi. #acasa».

E proprio a Matteo Renzi si deve la conclusione di questa incredibile odissea. Ha personalmente gestito la trattativa con il presidente della Repubblica democratica del Congo Joseph Kabila, sbloccando una vicenda che ha tenuto con il

fiato sospeso genitori e figli. Le pratiche per l'adozione si erano già concluse lo scorso novembre, ma si erano arenate sullo scoglio di un intrigo diplomatico internazionale, dovuto al timore del Congo nelle «secondo adozioni», una sorta di sub-adozione in barba alle sue leggi.

Tutto per un genitore gay canadese - che non aveva dichiarato di avere un compagno, presentandosi come single - mentre il Congo vieta le adozioni alle coppie gay. Di qui la chiusura delle porte, per un anno, alle adozioni internazionali. Ma a novembre la situazione sembrava sbloccata e le ventiquattro famiglie, con la preziosa assistenza delle associazioni no profit come «Enzo B.» e «Aibi», si erano recate in Africa per abbracciare i propri figli e condurli in Italia. Niente da fare: per due mesi i nostri connazionali sono rimasti lì nella speranza che il problema venisse risolto, ma tutto è stato vano.

Fino al tweet, liberatorio e inatteso, del presidente del Consiglio. Anche se in realtà la notizia era già nell'aria. La fiducia era ricominciata a circolare un mese fa, giusto dopo che Renzi, rispondendo alla richiesta di aiuto di un papà, aveva risposto che avrebbe parlato presto con il presidente congolese.

Inevitabile, da quel momento, il

tam tam delle aspettative ma anche del timore di una nuova delusione. Una prudenza che ancora oggi, a un passo dalla fine dell'incubo, non viene del tutto accantonata. Tanto da indurre Marco Griffini, presidente di «Aibi» (Amici dei bambini) a dichiarare: «Se la cosa è vera ne siamo più che felici, ma finché non mettono piede sul territorio italiano...». E ancora: «Sapevamo di un incontro degli ambasciatori dei Paesi coinvolti con le autorità congolese. Lo abbiamo saputo dal nostro personale italiano che si trova sul posto. E ora siamo in attesa di sapere cosa succede. Siamo rimasti sorpresi anche noi».

Cristina Nespoli, presidente del-

L'IMPEGNO DEL GOVERNO
Il premier ha lavorato
in prima persona. A bordo
del volo c'è il ministro Boschi

due mesi i nostri connazionali sono rimasti lì nella speranza che il problema venisse risolto, ma tutto è stato vano.

Fino al tweet, liberatorio e inatteso, del presidente del Consiglio. Anche se in realtà la notizia era già nell'aria. La fiducia era ricominciata a circolare un mese fa, giusto dopo che Renzi, rispondendo alla richiesta di aiuto di un papà, aveva risposto che avrebbe parlato presto con il presidente congolese.

Inevitabile, da quel momento, il



l'associazione «Enzo B», che si trova a Kinshasa già da alcuni giorni è raggianti: «I bimbi sono felici e stanno tornando a casa».

Cautela e un invito a non partire per il Congo da parte di Silvia Della Monica, presidente della Commissione per le adozioni internazionali (Cai). In una lettera ai genitori scrive: «È inopportuna e rischiosa, in questo delicato momento, la partenza delle famiglie adottive per il Congo». La Cai definisce bella notizia una «riposta umanitaria del presidente

Kabila, ma il blocco alle adozioni non è stato rimosso». Ci sono, infatti, ancora altri bambini congolesi già dati in adozione a coppie italiane, e per i quali la Commissione si impegna a continuare a «svolgere un costante e intenso lavoro».

LA PRUDENZA DELLE ONG «Non festeggeremo finché non avranno messo piede sul territorio italiano»

In prima linea, a sostegno dei casi irrisolti, continuerà a schierarsi il premier Renzi. Michela Gentili, che con il marito Andrea Minocchi, domani accoglierà il figlio adottato di 3 anni ribadisce: «Non dobbiamo dimenticare le altre famiglie».



24

famiglie
Sono le coppie italiane che hanno adottato i 31 bambini congolesi che dal novembre scorso sono rimasti bloccati a Kinshasa

La vicenda

Settembre 2013

Adozioni sospese

■ Kinshasa decide di sospendere il rilascio del nullaosta per tutti gli affidamenti internazionali, sospettati di procedure irregolari. Le misure non dovrebbero riguardare le adozioni già in fase avanzata di alcune famiglie italiane già.



Novembre 2013

Famiglie bloccate in hotel

■ A 31 bambini viene negato il permesso di lasciare il paese. I genitori, che sono con loro in albergo, protestano per settimane. L'allora ministro Cecile Kyenge, con delega alle adozioni internazionali, vola in Congo ricevendo rassicurazioni ufficiali. La situazione, però, non si sblocca.

Dicembre 2013

Interviene Roma

■ Anche il ministro degli Esteri e premier premono sulle autorità congolesi. Ma genitori e figli restano bloccati in un hotel. Inutile anche il viaggio di una delegazione ufficiale italiana.

Gennaio 2014

Alcune coppie rientrano

■ Esasperati alcuni genitori tornano in Italia senza bimbi continuando a lanciare appelli al governo di Kinshasa.